

I festival dell'estate

Da S. Arcangelo al Friuli

Una serie di proposte stimolanti

ROMA — E' appassionata, come sempre, l'arringa di Leo Dee Berardinis, (per la prima volta nelle vesti del direttore del Festival) in favore di quel teatro di ricerca che a dispetto di chi ancora dibatte sulla sua funzione o sul suo collocamento riesce ancora, talvolta, a sfornare spettacoli di grandissima vitalità e spesso artistico.

Magmatica apoteosi di tanta perseveranza e testardaggine, anche quest'anno il Festival di Sant'Arcangelo ha sfornato il suo programma, un programma che, come pochi, riesce a mantenere una precisa fisionomia anche nella crisi che sembra travolgere manifestazioni di più provato successo.

Ad arricchire Sant'Arcangelo provvedono, puntualmente, decine di teatranti entusiasti giunti da tutta Italia, e non solo. E proprio sull'elo-

gio del volontariato si è soffermato De Berardinis prima di parlarci del programma della rassegna Fiori all'occhiello del festival, che quest'anno si svolgerà dal 2 al 10 luglio, saranno Ravenna Teatro, che a partire dal 2 presenta un atto unico di Raffaello Baldini con la regia di Martinelli, Walter Malosti, che dirigerà ed interpreterà (con, fra gli altri, Alvia Reale) il 2 ed il 3 «Susn'» di Achternbusch, il Teatro Valdocca di Cesare Ronconi, a partire dal 3, con «ossicine» di Mariange-

la Gualtieri, Giuseppe Bertolucci, che ha scritto per Marina Confalone «Raccionepecchi», presentato solo il 3, Enzo Moscato, autore di un interessante ricerca sulla figura di Amleto, intitolata «Mal-D'-Hamle», il 7 ed 8. Sarà, come ha detto lo stesso Moscato presente alla conferenza, un modo per andare oltre il raccontato, per vedere cosa accadeva quando, diciamo così, Shakespeare era distratto.

Naturalmente sono questi solo alcuni degli eventi, i più rappresentativi, di un festival che sembra fatto apposta per

farsi sfogliare giorno per giorno, per indurre lo spettatore a perdersi fra i suoi tanti luoghi per cercare, senza altro aiuto che il suo proprio fiuto, momenti di grande comunione collettiva.

Per una rassegna che continua imperterrita per la sua strada, un'altra cerca faticosamente di rimettersi in marcia. E stiamo parlando di Mitelfest, situato in Friuli. Dopo i fasti delle prime edizioni la rassegna sta cercando faticosamente di venire a capo di una drammatica carenza di

fondi.

Ma anche qui la ragion d'essere del festival, diventare cioè un momento di incontro fra popoli di confine dalla storia non esattamente pacifica, merita di superare le contingenti difficoltà.

Dedicato principalmente alla musica, il festival vanta però un interessante testo di Handke. «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro», spettacolo muto messo in scena da Giorgio Pressburger. Potrebbe trattarsi, viste le intenzioni dell'organizzazione (si prevede una tournée nella prossima stagione) uno degli eventi di fine anno. Merita di essere citato, fra i tanti eventi musicali, «Alle vittime di Hiroshima» sinfonia di Krzystoff Penderechi, partitura passata incredibilmente in testa alle classifiche musicali commerciali statunitensi.

Antonio Turi